ANNO XVIII / NUOVA SERIE / N 19

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III (70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 18 maggio 1970 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Sette attacchi israeliani in sole 48 ore sul Canale di Suez

(A PAGINA 12)

Longo e Berlinguer parlano a Roma alla Basilica di Massenzio

L'Italia ha bisogno di riforme profonde per uscire dal caos e per andare avanti

Appello del segretario generale del PCI alle donne - Vogliamo una nuova politica per la famiglia - Le lotte unitarie hanno portato il Paese alle soglie di una fase nuova, più avanzata - Il vice segretario del Partito preannuncia nuove iniziative del PCI per contribuire all'unità internazionale del movimento operaio e comunista e di tutte le forze di liberazione nazionale - Queste importanti iniziative si rivolgeranno anche verso gli Stati socialisti, sia dell'Europa che dell'Asia

Il voto al PCI sconfiggerà il «no» del governo alle rivendicazioni popolari

ROMA — Un aspetto dell'imponente manifestazione mentre parla il compagno Longo

ROMA 17 maggio

Una grande manifestazione popolare presenti migliaia e migliaia di famiglie provenienti dai quartieri della città e da numerosi centri laziali ha concluso oggi pomeriggio nel suggestivo anfiteatro della basilica di Massenzio la «Settimana dell'elettrice» indetta dal PCI nel quadro delle iniziative per la campagna elettorale del 7 giugno. Alla manifestazione romana hanno parlato i compagni Luigi Longo segretario generale del PCI ed Enrico Berlinguer vice segretario.

Altri importanti comizi del PCI si sono svolti nella giornata di oggi in numerose città italiane. A Torino ha parlato il compagno Giorgio Amendola a Cagliari Bufalini a Firenze Napolitano ad Agrigento Occhetto a Mantova Gian Carlo Pajetta a Palermo Ingrao a Viareggio e Pisa Terracini a Taranto Reichlin a Bergamo Di Giulio a Ravenna Fanti.

Nella manifestazione di Roma il compagno Luigi Longo ha preso la parola dopo un breve discorso del compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione comunista.

Il segretario generale del PCI ha detto anzitutto che con la costituzione delle Regioni si tratta di rinnovare e di creare gli anelli decisivi della nostra struttura democratica che tra l'altro dovrebbero assicurare una partecipazione ed un controllo più diretto su tutte le attività che riguardano i problemi della vita familiare e della donna casa servizi trasporti sanità scuola. Sono le donne che infatti pagano il più alto prezzo allo sfruttamento capitalistico e alla politica antipopolare delle amministrazioni e dei governi democristiani. Fabbriche campagna zone di miseria e di emigrazione «ghetti» e baraccamenti alla periferia delle grandi città dove mancano acqua luce aule scolastiche e le più elementari attrezzature per l'assistenza all'infanzia sono i luoghi di una quotidiana e inumana tragedia. «Visioni dolorose» le ha definite il Papa ma i dirigenti democristiani si guardano bene dal farle sparire.

Noi — ha proseguito Longo — ci battiamo per una società in cui la famiglia e la donna — liberate dall'incubo dei bisogni più elementari possano inserirsi in condizioni di dignità e di libertà. Ci si accusa di essere contro la famiglia perché siamo favorevoli alla legge sul divorzio. Siamo favorevoli anche a questa legge perché siamo per una nuova politica per la famiglia perché vogliamo una famiglia solida inserita in una società che la garantisca col lavoro con la assistenza e con condizioni umane di vita. Vogliamo una famiglia liberamente costituita fondata sull'affetto l'eguaglianza e la stima reciproca dei coniugi. Si opera contro la famiglia la sua unità e la serenità quando si rifiuta il diritto per tutti una casa a vile quando si lascia che milioni di bambini siano privi di assistenza e di educazione quando si spezzano milioni di famiglie con l'emigrazione. Si opera contro la famiglia la sua unità la sua evoluzione verso una più alta moralità quando si costringono una donna del popolo ad essere corrispondente tra coscienze degli uomini e delle donne di oggi.

Le lotte recenti dimostrano che le donne intervengono con una propria iniziativa per la soluzione dei problemi o che le donne si muovono direttamente e si uniscono senza attendere la soluzione dall'alto. Si fanno passi avanti decisivi in questo senso sono le masse popolari e queste donne hanno partecipato in particolare ad importanti movimenti radicali degli orientamenti politici ed economici della vita del paese. Il governo e del centro sinistra e la DC si è in contrasto con profonde. Ci sono anche in questi intenti se il Parlamento il governo i municipi e le provincie e le regioni si siano democraticamente e continuamente condizionati da pressione e da iniziativa delle masse e più ancora e con le prossime elezioni politiche alla direzione delle regioni e delle nuove amministrazioni comunali e provinciali autentici rappresentanti del popolo capaci di dare avvio ad una politica nuova verso la famiglia la donna e l'infanzia.

Noi — ha detto Longo — chiediamo alle donne italiane di rendere possibile col loro voto questa nuova politica negando il voto alla DC e a tutti i suoi alleati e complici votando per il Partito comunista e per le liste di sinistra.

Vi è chi vantando posizioni ultrasinistre si affanna a predicare che il voto non serve a nulla che tanto poi tutto verrà riassorbito dal cosiddetto sistema. Certo non sarà un voto a mutare radicalmente le condizioni di sfruttamento del lavoratore e nemmeno uno sciopero di classe anche se vittorioso lo può fare. Ma uno sciopero come anche un voto possono contribuire ad ottenere conquiste immediate che poi pesano sensibilmente sulla vita e sul lavoro delle masse lavoratrici e che in ultima analisi faranno avanzare la coscienza della necessità e della possibilità di una lotta di classe sempre più avanzata e radicale contro il sistema capitalistico. Metterlo in dubbio non è certo prova di maggiore sensibilità rivoluzionaria ma solo di ottusità politica e

SEGUE IN SECONDA

In Messico stravedono per Riva

Que viva Gigi!

Riva come Pelè. All'arrivo a Città del Messico la prestigiosa ala della nazionale italiana ha ricevuto una accoglienza che di solito si riserva ai grandi dello sport. La sua fama di goleador ha varcato l'Oceano e gli sportivi messicani già stravedono per lui. I titoli dei giornali usciti questa mattina con titoli vistosi sull'arrivo degli azzurri avvenuto all'una (ora locale corrispondente alle otto italiane) lo testimoniano con efficacia.

Per Riva ci sono stati fiori applausi e oltre una cinquantina di radiocronisti se lo sono disputato. Riva ha parlato con tutti sfoggiando persino alcune frasi in spagnolo.

Applausi anche per gli altri azzurri da parte soprattutto dei trecento italiani residenti in Messico che hanno atteso malgrado l'ora tarda l'arrivo della squadra. Le accoglienze riservatele sono state paragonate a quelle della nazionale brasiliana che in Messico gode grandi simpatie. Tutti gli azzurri sono parsi in buone condizioni malgrado la stanchezza di un viaggio che oltre ad essere stato lungo (oltre 17 ore) è stato anche piuttosto difficoltoso nell'ultimo tratto dopo lo scalo di Boston.

NELLA FOTO Gigi Riva festeggiato sulla scaletta dell'aereo

Gli statali contro le scelte del quadripartito

La vertenza degli statali dura da tre anni e rischia di protrarsi ancora a lungo e di una spinosa per la testardaggine della condotta del governo e la chiara scelta fatta dalla DC e dai suoi alleati a favore di una ristretta cerchia di alti burocrati e contro le giuste misure richieste della grande maggioranza dei dipendenti. La ribellione di sabato gli scioperi anticipati ad oggi la risposta delle tre confederazioni sono una conseguenza giusta e necessaria della «scelta di campo» che la DC ed il governo di centro sinistra hanno fatto.

Dare uno stipendio di un milione con aumenti di 250 000 lire al mese e sempre una cosa sproporzionata ed ingiusta quando la media dei salari è sotto le centomila lire ma sarebbe ancora un fatto comprensibile se si trattasse di pagare un «dirigente» che decide rischia paga se sbaglia. Ma nella pubblica amministrazione negli enti previdenziali e non difficilmente e raramente è così. La maggior parte delle centinaia e centinaia di direttori generali e le migliaia di ispettori generali non decidono e rischiano un bel nulla. Qui l'unico che rischia è il cittadino che capita nella trafila burocratica fatta — in genere — di autoritarismo di vecchiume di gerarchismi di «competenze» «concetti» e così via. Può mai essere un «dirigente» quel direttore generale del personale che «amministra» qualche centinaia di dipendenti o quell'ispettore che controlla i permessi d'uscita? Non scherziamo.

Si dice che le intenzioni di quel disegno della linea a senso unico che il ministro Colombo sono quelle di ridurre da 40 000 a sole 4 000 le unità del personale dirigente per farne appunto dei «dirigenti» così come è in tutti i Paesi europei. Ed allora per che non si aspetta quel momento per parlare di certi stipendi? Domande o forse lo sappiamo. Oggi la posta in gioco è quella di favorire l'alta burocrazia civile e militare quadruplicando la spesa prevista dai sindacati per farla alleata nella difesa di questa concezione clientelare e parassitaria dello Stato per impedire che esso si rinnovi che le Regioni seguano un punto di approdo nella battaglia contro il burocratismo l'autoritarismo i favoritismi.

Se perciò la lotta degli statali si svilupperà in forme aspre ad essa deve andare la solidarietà di tutti i lavoratori. Perché l'epoca dell'amministrazione borbonica e sperpereccia deve finire perché lo vuole il Paese perché lo chiede la stragrande maggioranza del personale talché in una tale situazione di caos e di confusione creata dalle scelte del governo quadripartito ha tutto da rimettere. Chiarezza per chiarezza bisogna che chi non è d'accordo con il colpo di mano della DC del centro sinistra e delle destre lo dica agisca e ne tragga le conseguenze. Quando ci sono centinaia di migliaia di disoccupati che aspettano che «qualcosa» si muova e quando milioni di lavoratori lottano per l'indispensabile il lusso di tante «generosità» deve essere impedito.

Potremmo dire facciamo ghiela pagare alle elezioni il 7 giugno. Non basta. Bisogna farghela pagare subito impedendo che una tale soperchieria possa realizzarsi. È un obiettivo raggiungibile se si rinfuzzera il ricatto di alcune cerchie ristrette nei confronti del resto del Paese.

Ugo Vetere

Da domani senza giornali

L'«Unità» — come tutti i giornali italiani — non uscirà a partire da domani. I sindacati dei poligrafici infatti hanno proclamato uno sciopero dal 19 al 25 maggio compreso.

In questi sette giorni — a meno che la vertenza come ci auguriamo non venga composta prima — le informazioni verranno date soltanto dalle fonti governative della radio e della televisione.

Ogni federazione ogni circolo ogni sezione organizzi giornali locali giornali di fabbrica bollettini di informazione. Tutti i redattori de «l'Unità» i giornalisti comunisti gli amici dell'«Unità» si impegnano a fornire il contributo necessario richiesto dalle organizzazioni del partito per realizzare il massimo delle informazioni agli elettori ed alla popolazione.

Volantini dei pacifisti sulle baionette americane

FORT DIX — Migliaia di manifestanti contro la guerra di Indocina hanno marciato ieri sulla base militare di Fort Dix. Qui giunti hanno infilato volantini contro la guerra sulle baionette dei soldati schierati minacciosamente contro i giovani pacifisti

Contro gli scandalosi favoritismi agli alti burocrati

Da domani tutti gli statali in sciopero per quattro giorni

Fermi per 48 ore i ferrovieri a partire da giovedì - Confusione e incertezza sull'incontro di martedì sera tra governo e sindacati - La Confindustria torna a parlare di «politica dei redditi» - Una dichiarazione del segretario socialista della CGIL, Silvano Verzelli

ROMA

Comincia da domani sera lunedì alle 20 fino alla stessa ora di martedì — giornata in cui avrà luogo il nuovo incontro governo sindacati sulle riforme — con l'astensione dal lavoro del personale viaggiante delle poste un'altra più lunga serie di scioperi dei dipendenti dello Stato. Sempre nelle poste tutto il personale entrerà in lotta alle ore 0 di lunedì fino alla mezzanotte di martedì. Obiettivo è il rassetto economico normativo delle carriere e degli stipendi.

Per lo stesso motivo a partire da martedì per quattro giorni si asterranno dal lavoro tutti i dipendenti amministrativi dello Stato (Ministeri, ANAS Monopoli) contemporaneamente ai vigili del fuoco anche essi per quattro giorni. I ferrovieri che per tutte le linee hanno il loro sciopero per compartimenti da mercoledì sera per 4 ore in tutto il nord e da giovedì sera sempre alle 4 fino al 24 stesse ore del giorno successivo nel centro sud.

Pure i 110 annunciano un nuovo sciopero nazionale dei 200 mila parastatali che si protrarrà fino a giovedì. Mentre è prevista la prosecuzione degli incontri presso il ministero del lavoro per un esame della vertenza anche i parastatali (come noi) sono in lotta per il rassetto. Martedì e mercoledì rimarrà bloccata anche la scuola elementare. Le medie inferiori e superiori resteranno chiuse venerdì e sabato altri due giorni di sciopero si erano avuti nella settimana scorsa.

Sempre per le scuole è da ricordare che tutti i sindacati del personale insegnante hanno già proclamato lunghi scioperi a partire dalla fine del mese. Gli obiettivi per i quali si batte il personale della scuola sono diversi dal problema del rassetto a quello della riforma del intero settore alla sistemazione dei fuori ruolo.

Per completare il quadro di queste che vione si indicate come una delle settimane più calde almeno da qualche tempo a queste parte cioè da quando è cominciata la lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro.

SEGUE IN ULTIMA

Gli invasori e i fantocci non piegano il popolo Khmer

Cambogia: 3 ministri di Sihanuk governano i territori liberati

DALL'INVIATO

HANOI 17 maggio

La cosiddetta conferenza asiatica sulla Cambogia è stata oggi denunciata dal ministro degli Esteri della RDV in una sua dichiarazione ufficiale come un tentativo di tradurre in pratica la dottrina Nixon e di far combattere gli asiatici contro gli asiatici.

La dichiarazione ritorna le parole pronunciate da Sihanuk il vertice indocinese sottolinea che vi partecipano asiatici decolonizzati asiatici semicolonizzati asiatici servili dipendenti degli USA così come falsi asiatici che dichiara fin da ora illegali le sue eventuali decisioni.

Il *Nhan Dan* dal canto suo mette i punti sulle i. Il principale cambogiano scrive il giornale del Partito del lavoro è come il seguente gli aggressori americani e i loro servi devono andarsene e devono rispettare l'indipendenza la sovranità la neutralità e l'integrità territoriale della Cambogia devono lasciare che il popolo khmer risolva i suoi problemi nel modo più giusto cioè rovesciare la clique antipopolare e traditrice di Lon Nol Sirik Matak.

Il *Nhan Dan* rileva che il governo rappresentato e in prima linea nella realizzazione della dottrina Nixon e offre il proprio territorio come base logistica degli USA nella guerra in Indocina che la Thailandia è già impegnata nel Laos e nel Vietnam e si prepara ad inviare truppe in Cambogia che sono non i precedenti degli aggressori partecipanti. Il quadro è dunque miserevole e confermano quali mali passi si sia cacciato Nixon con una aggressione che ha avuto come risultato di aggiungere otto milioni di cambogiani ai molti milioni di vietnamiti che in questi ultimi sei anni hanno sofferto dagli USA. Il Cambogia si sono incontrati un avversario meno facile di quanto Washington prevedesse. Le notizie che giungono dalla Cambogia sono estremamente indicative il governo di unità nazionale che la propaganda americana si compiace di definire in esilio ha già una consistente rappresentanza sul suolo nazionale composta dal ministro della difesa nazionale Khieu Samphan dal ministro degli Interni Hou Yon dal ministro degli Esteri Hu

Emilio Sarzi Amade

SEGUE IN ULTIMA

Dramma della miseria a Siracusa

Bimba ruba indumenti per sè e i fratelli

Ha nove anni - La madre non lavora perché ammalata

SIRACUSA

Una bambina di nove anni è andata a rubare in un grande magazzino alcuni indumenti per se ed i fratelli. La protagonista di questa tristissima vicenda è una bimba di Lentini sfiorata alla uscita di un negozio di Siracusa con un sacchetto di plastica in cui aveva infilato gli indumenti presi da alcuni banchi di vendita. La piccola era stata notata da alcune commesse e che avevano provveduto ad avvertire la polizia.

Ad un interrogatorio la bambina ha raccontato una terribile storia di miseria. La madre ammalata da diverso tempo e non può andare a lavorare. Le sue due fratellini vivono nella più assoluta povertà e non avevano neanche come vestirsi se non di qualche abito vecchio che veniva loro regalato da vicini di casa.

La piccola allora è stata spinta per questa situazione senza dire nulla alla madre si era allontanata dalla sua abitazione di Lentini ed aveva raggiunto Siracusa. Dopo aver girovagato un po' per la città è entrata nel magazzino e la sua attenzione è stata attratta dai tanti bei vestiti e dagli altri indumenti esposti sui banchi

Il P.M. minaccia di incriminare l'avvocato di Valpreda

(A PAGINA 2)